



Fini: «Non è un complotto comunista. Il taglio delle tasse? Con Babbo Natale»

Gianfranco Fini: «Piuttosto che gridare ai complotti Berlusconi dovrebbe chiedersi perché perde i pezzi. Forse perché più lo si conosce, più si capisce che per lui governare vuole dire comandare».

SUSANNA TURCO
ROMA

Va bene la litania del «compagno», però nemmeno nelle sue fantasie più sfrenate Gianfranco Fini, già capo dell'Msi-An, aveva mai immaginato di fare quel che ha fatto ieri: replicare all'accusa di far parte di un complotto comunista. Tuttavia Berlusconi si sa vede comunisti ovunque, e quindi adesso anche nel Terzo polo. Così da Lanciano il leader di Futuro e libertà rintuzza: «La sfiducia presentata da Fli, Udc, Api, e Mpa con Lib-dem non è un complotto comunista. Chi ha firmato la mozione sono tutti uomini e donne che hanno lealmente collaborato con Berlusconi per gli ultimi dieci o quindici anni. Persino Rutelli, che pure ha una storia a sinistra, ha come portavoce Tabacci, che viene dall'Udc. Dove sono i comunisti?». Piuttosto che gridare ai complotti, chiosa Fini, «Berlusconi dovrebbe chiedersi perché perde i pezzi. Forse perché più lo si conosce, più si capisce che per lui governare vuole dire comandare».

Con uno sfondo di palloncini tricolore a forma di capitelli, Fini non alza troppo il tiro sull'esito della verifica di governo, all'indomani del rimbrotto del Quirinale e soprattutto dello scivolone verbale che l'aveva messo al pari dei tanti pidiellini tiratori di giacchetta presidenziale («Sono certo che non si andrà al voto. Napolitano sa cosa fare», aveva detto venerdì scordandosi l'appuntamento mentale di non evocare il Colle). Profilo basso dunque, ma senza rinunciare a menare fendenti: «Basta parlare di traditori, altrimenti bisognerebbe parlare di servi. All'Italia invece serve un governo che governi. Non mi interessa chi lo presiede,

ma cosa farà». Inutile, a suo avviso, sperare come fa Berlusconi in quello che l'altro giorno un pidiellino chiamava «il fattore salmonellosi»: «Se anche per due raffreddori, un mal di pancia o una caduta dalle scale la sfiducia non dovesse passare per il rotto della cuffia, il giorno dopo che succederebbe? Si può governare il paese senza una maggioranza sicura?». Se Berlusconi continua così, confida intanto Carmelo Briguglio, «a negare i numeri contro di lui come faceva con la peste Don Ferrante nei Promessi Sposi, si brucia alle spalle ogni vascello che potrebbe conservargli Palazzo Chigi». Parole che Fini non può usare. Dice però: «Auspico che il 15 dicembre si riparta. Se poi, però, si arriva a dire che i rifiuti di Napoli non ci sono più e che Napo-

Promesse

Non si può dire che a Napoli non ci sono più i rifiuti

L'Aquila

Non bisogna esagerare con le promesse. Giusta la reazione

li è pulita, allora non c'è peggior sordo di chi non voglia sentire».

Nell'attesa che si levi i tappi dalle orecchie - sempre che se li levi - l'altro capo degli affondi al Cavaliere è proprio questo: mettere in ridicolo il Berlusconi-mondo. Come sul taglio delle tasse: «Se qualcuno pensa che da qui alla fine della legislatura si riesca a ridurre le tasse per le famiglie e per le imprese, evidentemente crede a Babbo Natale». O sulla ricostruzione de L'Aquila: «Non bisognava esagerare con le promesse. Bisognava non esagerare con lo zelo: invece la voglia di strafare, il gusto di dire che lui è il più bravo del mondo ha determinato il boomerang, la giusta reazione della città». ♦

A Cortina Lele Mora non è gradito

«Il signor Lele Mora e il suo circo, che frequentano Cortina da oramai 10 anni, sono persone non più gradite». Lo afferma il sindaco di Cortina d'Ampezzo, Andrea Franceschi risentito per l'annuncio di un veglione di Capodanno e di altri eventi promossi dal talent scout veronese in un albergo cortinese.

IL CASO

Calderoli bacchetta Verdini: «Ha sbagliato su Napolitano»

«Ha sbagliato Fini a prevedere che non si andrà ad elezioni, travalicando le prerogative del Presidente della Repubblica e ha sbagliato Verdini a dire che le prerogative dei partiti possono travalicare quelle del Presidente», ha detto ieri il leghista Roberto Calderoli.

Il ministro della Semplificazione bacchetta in modo diretto Denis Verdini per

quel «ce ne fregiamo» delle prerogative del Capo dello Stato pronunciato dal coordinatore Pdl. «Per fortuna», prosegue Calderoli, «che il Presidente della Repubblica è Napolitano... lo credo che il 14 dicembre o ci saranno i voti per governare o l'unica alternativa è la richiesta, e sottolineo la richiesta, al Presidente Napolitano per andare al voto. Perché il potere di scioglimento delle Camere è solo suo». Si associa Bricolo: «Verdini non doveva dire quelle cose». Molto deboli le critiche da parte del Pdl, ormai i leghisti stanno attenti a non offendere il Capo dello Stato.